

DATI INAIL SULLA SITUAZIONE A TRIESTE

Cresciuti di un centinaio gli infortuni sul lavoro

Nell'area giuliana la ripresa post pandemia ha avuto un costo, pesante, in termine di salute dei lavoratori. Nei primi otto mesi dell'anno nell'Isontino sono state 1.488 le denunce di infortunio contro le 995 dello stesso periodo del 2020, per un incremento di quasi il 50%, mentre a Trieste si è passati dalle 2.012 del periodo gennaio-agosto dello scorso anno alle 2.101 del 2021. Le vittime nell'area triestina sono state 2, invece di una, e in quella isontina se ne è contata una, come nei primi otto mesi del 2020.

Dati che segnalano una situazione non accettabile e che rappresentano un costo sociale troppo alto, come ha sottolineato ieri durante la commemorazione della Giornata nazionale per le vittime degli inci-

denti sul lavoro il direttore territoriale dell'Inail di Trieste e Gorizia, Gabriella Grasso. «Le morti e gli infortuni che continuano a esserci sono dovuti indubbiamente a tanti fattori – ha aggiunto –, ma forse il primo sta nel taglio dei tempi della produzione che spinge a non seguire le procedure». La pandemia ha innescato in ogni caso anche un altro fenomeno: quello dell'aumento degli incidenti in itinere, perché i «lavoratori usano meno i mezzi di trasporto pubblico e di più quelli privati», come ha spiegato Grasso. Nei primi otto mesi dell'anno ne sono stati denunciati 131 nell'Isontino contro i 98 dello stesso periodo del 2020 (33% in più), 300 a Trieste contro 262 e 1.044 in regione contro 881. Assertrice

di una cultura della sicurezza, soprattutto nelle scuole, l'Anmil ieri ha rinnovato il suo supporto alle istituzioni, invitandole a collaborare e a realizzare insieme un cambio di passo verso luoghi di lavoro più sicuri, ma anche chiedendo le risposte ancora mancanti per chi resta. Sono quelle, secondo l'associazione, relative alle prestazioni economiche e sanitarie, ma anche rispetto al diritto al lavoro. —

L.B.

